

COMMISSIONE X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

13.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2024

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALBERTO LUIGI GUSMEROLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		matica presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma:	
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	3	Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	6, 9
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ E RISCHI PER IL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO		Italiano Giuseppe Francesco, <i>professore ordinario di ingegneria informatica presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma</i>	7, 9
Audizione di rappresentanti di Fastweb S.p.A.:		Audizione, in videoconferenza, di Roberto Nicastro, presidente della Banca AideXa:	
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	3, 5, 6	Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	9, 11
Di Felicianantonio Lisa, <i>chief external relations officer di Fastweb S.p.A.</i>	3, 6	Nicastro Roberto, <i>presidente della Banca AideXa</i>	9
Audizione di Giuseppe Francesco Italiano, professore ordinario di ingegneria infor-		Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese:	
		Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	11, 13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto+Europa: Misto+E.

	PAG.		PAG.
Guadagno Giovandomenico, vicepresidente nazionale di Unilavoro PMI	11, 13	<i>Allegato 2</i> : Documentazione depositata dal professor Giuseppe Francesco Italiano	27
<i>ALLEGATI</i> :		<i>Allegato 3</i> : Documentazione depositata da Roberto Nicastro	33
<i>Allegato 1</i> : Documentazione depositata dai rappresentanti di Fastweb S.p.A	14	<i>Allegato 4</i> : Documentazione depositata dai rappresentanti di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese	35

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALBERTO LUIGI GUSMEROLI

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di Fastweb S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti di Fastweb S.p.A. nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Lisa Di Feliciantonio, *chief external relations officer* di Fastweb S.p.A., ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

LISA DI FELICIAntonio, *chief external relations officer di Fastweb S.p.A.* Signor presidente, grazie per l'opportunità che ci viene data di contribuire alle riflessioni su questo tema. Sarò molto sintetica e mi concentrerò, in modo particolare, su quelli che, a nostro avviso, sono gli elementi fon-

damentali e le scelte che il sistema deve mettere in atto per fare in modo che il sistema produttivo nazionale possa beneficiare a pieno di questa tecnologia, che, secondo noi, diventerà sempre più pervasiva.

Farò una introduzione minima perché probabilmente tutti conoscono Fastweb come un fornitore di connettività e di accesso a *internet* per le famiglie. In realtà, negli ultimi anni ci siamo concentrati sempre di più sulla fornitura di servizi alle imprese e alle pubbliche amministrazioni. Questo vuol dire non soltanto connettività e accesso a *internet*, ma sempre di più un complesso di servizi per agevolare la trasformazione digitale delle imprese, ma anche delle istituzioni. Questo chiaramente vuol dire una maggiore capacità di essere competitivi. Sto pensando al *cloud*, alla *cybersecurity*.

Per le istituzioni, evidentemente, la trasformazione digitale è un fattore fondamentale per essere sempre più vicini e per svolgere in maniera sempre più efficace i propri compiti istituzionali e migliorare il rapporto con i cittadini.

Immagino che abbiate avuto abbondanti evidenze su che cos'è l'intelligenza artificiale, quindi mi soffermo solo su un dettaglio. Noi parleremo in modo particolare di intelligenza artificiale generativa, quel tipo di intelligenza artificiale che si è affacciata sul mercato circa un anno fa, che è particolarmente pervasiva, perché consente di utilizzare la potenza dell'intelligenza artificiale attraverso un linguaggio naturale.

Tutti conosciamo *ChatGPT* e sappiamo che è possibile interrogare *ChatGPT* senza dover ricorrere a delle competenze particolari. Ancora più importante è definire cos'è un *large language model* (LLM).

Il *large language model* è il cuore dell'intelligenza artificiale generativa. È un sistema alla base che consente di sviluppare tantissime forme di applicazioni che si basano sull'intelligenza artificiale generativa. È una piattaforma addestrata con testi, soprattutto, che sviluppa una capacità di apprendimento naturale. Vengono forniti i testi esattamente come un ragazzo a scuola. Attraverso un ampio accesso ai testi, questo LLM apprende la lingua e apprende delle nozioni che poi può elaborare.

Nell'ambito LLM, gli Stati Uniti e la Cina hanno in questo momento un vantaggio enorme, un dominio assoluto. In questo momento, chiunque voglia sviluppare un sistema, un applicativo che si basa sull'intelligenza artificiale generativa, non può far altro che rivolgersi a uno degli LLM già disponibili negli Stati Uniti, prevalentemente, con criticità non indifferenti, che poi vedremo.

Questo è un tema presente anche in altri Paesi. Il tema del LLM, della rilevanza di questi LLM, è un tema che si sono posti anche molti Paesi europei. Non è un caso che, per esempio, Francia e Germania in testa stanno investendo un'enorme quantità di risorse pubbliche e private per sviluppare degli LLM autoctoni. Addirittura in Francia sono tre le aziende che stanno lavorando su questo tema, in Germania due. È un tema che ormai si sta ponendo in moltissimi Paesi.

Qualsiasi applicazione si basa sull'utilizzo di questi LLM. Le applicazioni sono infinite, pensiamo a servizi per la pubblica amministrazione, a servizi per la sanità, a sistemi per fare diagnosi precoci di specifiche patologie, analisi legali, sistemi educativi. Anche facendo una veloce rassegna delle possibili applicazioni è facile intuire quanto tantissime di queste applicazioni hanno una fortissima valenza strategica per il Paese e hanno, alla loro base, anche dei dati particolarmente sensibili. La sanità è un esempio particolarmente rilevante.

Perché utilizzare un LLM che non è nazionale è un tema? Lo è per una serie di motivi. Intanto, partiamo dal più semplice: un *bias* culturale. Questi LLM sono sviluppati in lingua inglese, prevalentemente,

quindi non parlano bene l'italiano. Questo vuol dire che non capiscono le sfumature della nostra lingua, non capiscono le sfumature della nostra specificità culturale. Quindi, tutto quello che, per esempio, è cultura — e nel sistema produttivo la quantità di attività possibili relative al campo culturale e turistico sono infinite — già ne risentirebbe. Questo non è l'unico problema.

Il vero tema, quello che, a nostro avviso, è più delicato, è la mancanza di trasparenza. Noi non abbiamo idea, in questo momento, come vengono addestrati questi LLM, qual è la relazione tra *input* e *output*, qual è il meccanismo, quali sono gli algoritmi che governano la relazione e i meccanismi di apprendimento. È come avere quella che noi chiamiamo una *black-box*, una scatola nera, dentro la quale non possiamo guardare. Per cui, l'affidabilità, il livello di affidabilità di questi sistemi non ci è noto.

La possibilità di mitigare i rischi non c'è, perché se non sappiamo come vengono addestrati e non sappiamo rispetto a quali rischi sono stati addestrati, non abbiamo la possibilità di intervenire.

Ulteriore cosa è la perdita di controllo dei dati. Per utilizzare questi LLM dobbiamo necessariamente trasferire i nostri dati nel Paese dove questi LLM sono sviluppati. Questo vuol dire che corriamo il rischio di perdere il controllo di questi dati.

Se ragioniamo su dati particolarmente sensibili, e ho fatto riferimento alla sanità prima, ma pensiamo al mondo della difesa, della sicurezza nazionale, a quanto l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare, mi sembra evidente che il rischio in questo caso è ancora più alto, senza considerare la dipendenza tecnologica. Utilizzando questi LLM non abbiamo nessun controllo sulla continuità del servizio.

È per questo che noi riteniamo fondamentale sviluppare uno o più sistemi nazionali: un LLM addestrato in lingua italiana, che sia residente sul territorio nazionale, che adotti un approccio collaborativo, ovvero che sviluppi questo addestramento in collaborazione con tutti, anche con i soggetti che poi lo utilizze-

ranno, in modo che i soggetti abbiano una piena consapevolezza dei meccanismi di addestramento, che possano intervenire direttamente, anche nella mitigazione dei rischi di qualsiasi tipo, perché c'è un approccio di *partnership* e non semplicemente di acquisto di un servizio chiavi in mano.

Questo consente anche una sicurezza *end-to-end*, una robustezza, un'affidabilità del sistema e soprattutto la garanzia del rispetto di tutte le normative nazionali ed europee in merito a questo, soprattutto quelle in fase di definizione.

Riteniamo un LLM nazionale un *asset* strategico fondamentale in questo momento, perché è l'unico modo per creare una situazione di fiducia, una situazione di affidabilità, di possibilità di affidarsi all'intelligenza artificiale per incrementare il livello di competitività del nostro sistema produttivo, che vuol dire avere un sistema che sia autonomo da un punto di vista culturale, che assicuri la sovranità dei dati, assicuri il rispetto delle norme sulla *privacy*, il livello etico che noi riteniamo opportuno e adeguato alle circostanze, senza doversi affidare a scelte fatte da altri Paesi, secondo altre logiche che non necessariamente ci appartengono.

Noi vogliamo lavorare in questo senso. Abbiamo acquistato una capacità computazionale, quindi un supercomputer, che in questo momento è nel Paese il più potente computer per l'intelligenza artificiale generativa disponibile. Lo mettiamo a disposizione per creare un ecosistema del tipo di cui dicevamo. Ci siamo detti da subito disponibili a coinvolgere le istituzioni attraverso meccanismi di *governance* condivisa, anche in anticipo rispetto all'applicazione e alla applicabilità dell'*AI Act*.

Siamo assolutamente disponibili a sottoporci alla supervisione di un ente terzo per verificare la qualità dei dati che immettiamo nel nostro LLM, la tipologia, le logiche di addestramento, il rispetto delle norme, dal *copyright* a tutto il resto.

In più, come ultimo elemento, poiché riteniamo fondamentale che i ragionamenti riguardo alle infrastrutture, alle capacità di questo Paese di sviluppare tecnologia, debbano andare di pari passo alla formazione

delle persone, perché abbiamo bisogno di un approccio inclusivo, di un approccio che non lasci indietro nessuno, nello stesso momento ci stiamo impegnando, attraverso la nostra *academy* aziendale, a mettere a disposizione gratuita dei corsi a tutti i livelli, da *professional* a persone che hanno bisogno semplicemente di capire meglio questi meccanismi e questi sistemi, corsi sull'intelligenza artificiale.

Questo per noi è estremamente importante. Lo riteniamo fondamentale come responsabilità di impresa. Grazie mille.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni. Non essendoci interventi da parte dei colleghi, le pongo io una domanda.

Questa questione del LLM mi ha fatto un po' ricordare, ai tempi della diffusione di massa di *internet*, le prime piattaforme (sicuramente userò dei termini sbagliati), tipo Google. Era nato in Italia Virgilio. Non so se le due cose possano essere in qualche modo associate o meno.

Virgilio era il motore di ricerca italiano, nato probabilmente per fare *business*, ma anche per avere un motore di ricerca italiano, perché allora i primi, Yahoo e Google, erano soprattutto con testi in inglese, c'era poco di italiano. Non so se questo sia assimilabile. I rischi e tutto quello che avete detto sono assolutamente chiarissimi e condivisibili, ma non è che, poiché questi algoritmi dell'intelligenza artificiale vanno a cercare i dati essi stessi, più che essere noi a determinare, in qualche modo questa roba alla fine sfugga di mano? Noi possiamo anche cercare di fare qualcosa a livello nazionale in tema di tutela e quant'altro, ma è un po' come fermare l'acqua. A un certo punto l'acqua la via per fuoriuscire la trova. Dunque, ci poniamo un tema, qualora non riusciamo a fermare l'acqua con un LLM nazionale che ha tutte le tutele che avete scritto: se questa serie di dati o di informazioni alla fine può essere messa a disposizione anche di intelligenze artificiali mondiali, che oggi parlano in inglese, ma domani parleranno in tutte le lingue del mondo, come tutelare effettivamente quanto riferito? Qualora quanto proposto non sia

sufficiente, non basti, sia un palliativo, come intervenire? C'è la possibilità di intervenire oppure non si può fare nulla?

Sul tema dei motori di ricerca ai tempi si diceva che c'erano dei rischi, che su quei motori di ricerca ci potevano essere — e ci sono — tutta una serie di situazioni non corrette, non a posto, irregolari, che però alla fine erano a disposizione di tutti e non si riusciva nemmeno a controllare, proprio come accade oggi.

Voglio capire, quindi, se oltre a quello, qualora non bastasse, e probabilmente nel medio e lungo termine non basterà, è stato previsto altro.

LISA DI FELICIANTONIO, *chief external relations officer di Fastweb S.p.A.* Grazie, presidente. È assolutamente corretto quello che dice lei. Provo a strutturare una risposta in due parti.

Lei ha perfettamente ragione, perché per le applicazioni B2C, quindi le situazioni *ChatGPT*, è difficile che noi riusciamo a competere con chi ha a disposizione una platea mondiale. Il livello nazionale e il livello globale possono difficilmente competere. Su quello i presidi io credo che debbano esserci, attraverso meccanismi normativi che assoggettino chi vuole lavorare nel nostro Paese e nel nostro continente a determinate regole.

Abbiamo visto abbondantemente un esempio di questo genere quando vi è stata l'applicazione del GDPR, tutte le regole sulla *privacy*. Alcuni soggetti globali protestarono e minacciarono di lasciare il Paese, ma poi si adeguarono. Credo che questa sia stata una vittoria per tutti. Quindi, su questo sicuramente c'è un modo. *L'AI Act*, che è stato varato proprio in questi giorni a livello europeo e che sarà operativo anche in Italia nel giro di un paio d'anni (se non mi sbaglio), sicuramente indica una direzione giusta. Ma ci possono essere spazi per ulteriori affinamenti anche a livello nazionale.

Credo che, comunque, un LLM nazionale, o addirittura più LLM nazionali (e l'esempio degli altri Paesi è fondamentale e utile in questo senso, se qualcuno ci sta investendo dei soldi vuol dire che lo spazio c'è), sia fondamentale per quegli ambiti,

più che utilizzare un LLM *open source*, un LLM gratuito, aperto, spendere dei soldi, investire delle risorse, anche in termini di tempo e impegno, perché stiamo parlando di sistemi e dati che hanno un livello di sensibilità e di strategicità particolare.

Noi, quindi, riteniamo che ci sia spazio e ci sia un'estrema necessità di questi sistemi per sviluppare applicativi AI in modo sicuro, collaborativo e robusto in determinati ambiti. Prima abbiamo fatto l'esempio della sanità, che è semplicemente un esempio, ma pensiamo al mondo della difesa, al mondo delle istituzioni, come quella in cui siamo oggi. Tutte le istituzioni possono sviluppare sistemi AI, che possono essere fondamentali nel rendere più efficace il proprio ruolo, ma sicuramente avranno bisogno di affidarsi a piattaforme che rispondono a determinate caratteristiche.

Distinguerai, quindi, i presidi per il mondo B2C, di cui abbiamo parlato, dai presidi per il mondo B2B, rispetto a cui siamo profondamente convinti, invece, che il lavoro che stiamo facendo e che sicuramente faranno anche altri ha assolutamente senso.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio l'ospite intervenuta. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti di Fastweb S.p.A. (*vedi allegato 1*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Giuseppe Francesco Italiano, professore ordinario di ingegneria informatica presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione del professor Giuseppe Francesco Italiano nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, ri-

servando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Giuseppe Francesco Italiano, ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

GIUSEPPE FRANCESCO ITALIANO, *professore ordinario di ingegneria informatica presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Sono onorato di essere qui, del vostro invito a questa audizione.

Vorrei concentrarmi e focalizzarmi soprattutto, per mie competenze, su uno dei punti della vostra indagine conoscitiva, che è quello dei principali ostacoli alla competitività soprattutto delle piccole e medie imprese in relazione al *gap* digitale. Inoltre, se riesco a finire in tempo, vorrei fare qualche accenno alle opportunità dell'intelligenza artificiale per le piccole e medie imprese.

Noi tutti siamo stati colpiti, negli ultimi mesi, da questi progressi dell'intelligenza artificiale. Ne parliamo tutti, ne sentiamo parlare in continuazione. Tutti noi siamo un po' preoccupati di questa rivoluzione che sta premendo alle nostre porte e siamo anche molto preoccupati di cosa potrà succedere per il futuro del lavoro.

Io credo che ci sia stata una grande rivoluzione anche prima di questo, prima dell'AI generativa, prima di *ChatGPT*, di cui tutti abbiamo sentito parlare. Vorrei darvi tre rapidi spunti. Il primo riguarda l'impatto sociale delle tecnologie digitali che vi è stato fino ad oggi.

Vi è stato un grosso impatto di disintermediazione. Le tecnologie digitali e le piattaforme sono riuscite a disintermediare vari livelli anche della nostra economia. Per esempio, Amazon ha disintermediato la *supply chain* dell'*e-commerce*, Uber il trasporto di persone, Airbnb la ricettività, Netflix l'intrattenimento. Questa disintermediazione, che non è successa oggi, ma è successa negli anni passati, ha avuto un impatto incredibile sulle nostre economie e sulle nostre aziende, sull'occupazione e sui posti di lavoro; ha creato, come molti stu-

diosi stanno vedendo, la *Gig economy*, un lavoro a chiamata senza garanzie, senza sicurezza.

L'altro aspetto che, secondo me, è stato anche molto prorompente negli ultimi anni, quindi prima di *ChatGPT*, è l'impatto geopolitico delle tecnologie digitali.

Se guardiamo le aziende quotate in Borsa più ricche per capitalizzazione di mercato oggi – ho i dati al 1° febbraio, quindi non a oggi, ma alla settimana scorsa – abbiamo 6 *trillion dollar companies*, cioè sei aziende che per capitalizzazione di mercato valgono migliaia di miliardi di dollari. Microsoft è la prima, ha superato da poco Apple, e vale quasi circa 3 *trillion dollar*. Abbiamo, poi, Apple, Alphabet (*Google*), Amazon, Nvidia, Meta (*Facebook, Instagram e Threads*). Dico queste cose perché oggi al mondo soltanto sette nazioni hanno un PIL superiore a queste sei grandi aziende: Stati Uniti, Cina, India, Germania, Giappone, Regno Unito, Francia. La Francia sta sulla soglia perché presto sarà superata da Microsoft.

Confrontare PIL e capitalizzazione del mercato è un po' ardito, però ci fa capire il potere che hanno queste aziende, che non hanno un contratto sociale con i cittadini, perché non hanno cittadini. A me personalmente ha colpito, il 6 gennaio 2021, l'assalto al Campidoglio di Washington D.C., dove la prima reazione non è stata della politica, non è stata una reazione delle Forze dell'ordine, ma è stata una reazione delle piattaforme che hanno « bannato », scusate il neologismo, il Presidente in carica degli Stati Uniti. Credo che questa sia una cosa che non era mai successa e ci debba far riflettere.

L'ultima cosa che volevo considerare insieme a voi è la velocità con cui tutto questo sta avvenendo, che sta creando molti problemi a noi esseri umani. Noi siamo abituati alla velocità delle automobili, che hanno impiegato sessantadue anni a raggiungere 50 milioni di utenti, a diffondersi. Hanno cambiato il mondo. Prima delle automobili, le strade non erano neanche asfaltate. Hanno cambiato la società, ma abbiamo avuto sessantadue anni per capire cosa andava bene, cosa andava male, come

regolarle e come utilizzarle al meglio per tutti.

TikTok ha impiegato sei mesi a raggiungere 50 mila utenti, *ChatGPT* poco più di un mese, *Threads*, che è l'ultimo *social network* di Meta, ci ha impiegato due giorni. In due giorni cosa voglio riuscire a capire? Questo sta generando delle profonde tensioni, a mio avviso, tra tecnologie e regolazione e perfino tra tecnologie e comprensione dei fenomeni, soprattutto in un Paese come il nostro, in cui abbiamo un grosso problema di competenze digitali, e quindi ritorno al tema dell'audizione, che è quello degli ostacoli dovuti al *digital gap*.

Vi leggo soltanto pochi dati, perché basta mettere quattro numeri in fila per capire lo stato in cui siamo. Il DESI (*Digital Economy and Society Index*) ogni anno ci ricorda impietosamente che noi siamo agli ultimi posti per competenze digitali, soltanto il 46 per cento della nostra popolazione ha competenze digitali minime, cioè sa usare un computer. Siamo al terzultimo posto nel DESI 2022, siamo avanti soltanto a Bulgaria e Romania.

Nel *Digital decade report 2023*, che ha integrato il DESI, siamo riusciti ad arrivare al ventiquattresimo posto su ventisette Paesi dell'Unione europea, e non perché abbiamo migliorato, stiamo sempre al 46 per cento, ma solo perché la Polonia ha peggiorato.

I nostri laureati in discipline STEM sono pochissimi rispetto ad altri Paesi. In generale, i nostri laureati sono pochissimi rispetto ad altri Paesi. Abbiamo un problema di analfabetismo funzionale. Secondo un'indagine dell'OCSE, il 28 per cento degli italiani intorno ai 65 anni è un analfabeta funzionale, cioè non è in grado di leggere e di comprendere la realtà che lo circonda. Secondo l'ISTAT, abbiamo il 23 per cento di giovani tra 15 e 29 anni che sono NEET (*Not in Education Employment or Training*): non stanno studiando, non stanno lavorando e non si stanno preparando al lavoro.

Abbiamo un fenomeno, che è quello della fuga dei cervelli, che oramai è diventato epidemico. Abbiamo pochi laureati, ma gran parte di loro va all'estero. Come

Paese abbiamo un sistema d'istruzione incredibile, che paga per l'istruzione ai cittadini, investiamo su di loro, e quando queste persone potrebbero restituire ricchezza al loro Paese o, se non altro, pagare le tasse, vanno a fare queste cose in un altro Paese.

Dobbiamo essere preoccupati per questa rivoluzione dell'intelligenza artificiale che arriva o per il nostro stato di competenze digitali? Credo che forse dovremmo essere preoccupati per entrambi. Nello stato in cui ci troviamo, forse, questa rivoluzione digitale causata dall'intelligenza artificiale che sta arrivando rischia di avere degli effetti molto problematici.

Bisogna investire fortemente sulla formazione, a cominciare dalle scuole. Io ho due figli, uno si è laureato in ingegneria e l'altro sta per laurearsi in ingegneria in una prestigiosissima università. Nessuno ha mai parlato di informatica durante il loro corso di studi. Si laureano in ingegneria senza sapere che cos'è l'informatica. Chiaramente non è ingegneria informatica, ma altre discipline ingegneristiche. Però, secondo me, questa è una cosa molto delicata.

Che ci fa un professore di ingegneria informatica alla Luiss, che è una università delle scienze sociali? Noi abbiamo deciso di insegnare queste tecnologie dell'intelligenza artificiale in tutti i corsi di laurea, perché un giurista, uno scienziato politico, un economista devono sapere di queste cose, perché sono cose che saranno molto importanti per la loro professione.

Cerchiamo di essere in contatto con le scuole, quindi abbiamo cominciato una serie di seminari per gli studenti e poi abbiamo capito che forse era meglio parlare direttamente con i docenti. Qualche settimana fa abbiamo invitato i docenti di cinque licei da noi a seguire dei corsi di intelligenza artificiale. In pochi giorni abbiamo avuto ottantatré adesioni di docenti che la sera vengono a discutere con noi di questi temi.

Credo che questo sia importante, perché uno pensa che sono i giovani che dobbiamo formare e le persone di una certa età sono persone a cui non possiamo fare più nulla,

che non riescono a fare *reskilling* o *upskilling*. Invece, c'è questa grossa domanda anche da persone non così giovanissime, fatemi dire. Governi di altri Paesi stanno finanziando iniziative di intelligenza artificiale per piccole e medie imprese, stanno cercando di incoraggiare piccole e medie imprese a lavorare in ecosistemi e soprattutto a fare formazione. Credo che questa sia una direzione in cui noi, come Paese, dobbiamo riuscire ad andare.

Grazie mille per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ha fatto una disamina della situazione per certi aspetti « terribile ».

Nel suo intervento inizialmente ha detto che avrebbe parlato molto o per una parte dei *gap* o meno delle piccole e medie imprese, e questo ci interessa molto. Vuole fare un approfondimento su questi aspetti? Sulla positività che credo abbiano le piccole e medie imprese che utilizzano in qualche modo l'intelligenza artificiale, quindi sul vantaggio concorrenziale rispetto a chi non la utilizza, probabilmente nel breve e medio termine — questa è un po' la differenza —, e sui rischi. Su questo aspetto delle piccole e medie imprese può fare un approfondimento?

GIUSEPPE FRANCESCO ITALIANO, *professore ordinario di ingegneria informatica presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma*. Scusi, sono andato un po' lungo con i tempi, comunque avete il testo che vi ho mandato (*vedi allegato 2*). Credo che soprattutto nella realtà italiana, che tendenzialmente ha uno scheletro molto basato sulle piccole e medie imprese, vedo molte piccole e medie imprese innovative e vedo anche molte piccole e medie imprese che cominciano a intuire che devono muoversi nella direzione delle tecnologie di intelligenza artificiale.

Ho fatto dei progetti con delle piccole e medie imprese, per esempio con una piccola e media impresa manifatturiera. Li abbiamo aiutati a lavorare sulla *supply chain*, quindi a predire domanda da parte dei clienti o a minimizzare le scorte. Per questo abbiamo usato algoritmi di *machine learning*.

Ho lavorato anche con molte altre piccole e medie imprese, ma si sentono molto isolate. Non devo dirvelo io, ma chi lavora in una piccola media e impresa ha problemi reali, giorno dopo giorno, di fatturato, non ha molto tempo da dedicare a cose fantascientifiche o a far dedicare a cose fantascientifiche i propri dipendenti. Creare un ecosistema in cui possano avere dei benefici credo sia molto importante.

Sui rischi, secondo me se come Paese non riusciamo a colmare questo *gap* digitale rischiamo moltissimo. Dobbiamo puntare sul far crescere talenti, e talenti significa non soltanto persone umane, ma anche imprese e aziende che possano in qualche modo aiutarci in tutto questo.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio l'ospite intervenuto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal professor Giuseppe Francesco Italiano (*vedi allegato 2*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di Roberto Nicastro, presidente della Banca AideXa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di Roberto Nicastro, presidente della Banca AideXa, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Roberto Nicastro, ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

ROBERTO NICASTRO, *presidente della Banca AideXa (intervento in videoconfe-*

renza). Grazie dell'invito. Sono Roberto Nicastro, in passato direttore generale di UniCredit, per conto di Banca d'Italia ho gestito la risoluzione delle Good Banks tra il 2015 e il 2017. Nel 2020 ho co-fondato Banca AideXa, che è una banca innovativa specializzata sulle microimprese, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale, che è molto importante per l'attività sulle piccole imprese. Questo perché nel campo del credito per le PMI l'intelligenza artificiale offre soluzioni molto concrete e importanti rispetto al profondo e annoso problema dell'insufficienza di finanziamenti per le microimprese. Parliamo di quei quattro milioni di addetti con meno di 2 milioni di fatturato in Italia. Queste sono proprio le imprese che tipicamente sul credito hanno le maggiori problematiche. Per dare un'idea, negli ultimi quindici anni in Italia il credito alle microimprese è diminuito del 20 per cento, mentre quello alle famiglie, grandi e medie imprese e pubblica amministrazione è sempre stato in aumento. Anche il 2023 registra purtroppo un calo e anche il 2024 è partito male.

Perché c'è poco credito alle microimprese? Ci sono varie spiegazioni. Le microimprese sono più rischiose perché più fragili, la valutazione è più difficile perché i dati sono meno solidi e i bilanci meno significativi, ma soprattutto il processo di valutazione è più costoso, dal momento che l'istruttoria creditizia ha un costo di lavorazione che è del tutto simile sia che si parli di un'operazione da 50.000 euro, sia che si parli di un'operazione da 2 milioni di euro. Quindi, è evidente che sulle operazioni da 50.000 euro per le microimprese il costo dell'istruttoria incide in modo molto pesante, quindi in tutto il mondo, non solo in Italia, le banche private tendono a far malvolentieri i finanziamenti alle PMI.

È evidente che, assieme ad un uso intelligente delle garanzie pubbliche, l'intelligenza artificiale è la risposta più efficace, nel credito alle PMI, a questo problema della carenza di credito. Come viene utilizzata l'intelligenza artificiale? Per esempio, AideXa, ma non è l'unica in Italia, la usa per leggere e interpretare gli estratti di conto corrente delle piccole imprese, che

vengono naturalmente acquisiti con il consenso delle imprese stesse. La lettura di questi conti correnti, assieme agli algoritmi sviluppati con l'intelligenza artificiale, permette di prevedere con buona accuratezza il rischio che il cliente non ti ripaghi le rate dei mutui e permette anche di dare una risposta al cliente in tempi super-rapidi, molto più velocemente rispetto a quanto tipicamente le banche non facevano in passato con i metodi tradizionali. Talvolta anche in un'ora è possibile decidere se concedere o meno all'imprenditore la possibilità di accedere al credito.

L'intelligenza artificiale, quindi, è la base di questa attività, è la base della soluzione per l'annosa mancanza di credito alle piccole imprese, ma intelligenza artificiale non vuol dire solo automazione. In effetti, i modelli sono disegnati con un'attenta guida umana, ci sono regole di spiegabilità e di eticità dei modelli. Questo è in linea con le previsioni dell'*Artificial Intelligence Act* europeo e anche delle regolamentazioni ormai specifiche nel settore bancario. Inoltre, l'intelligenza artificiale è integrata, in diversi casi, anche da valutazioni fatte da analisti in carne e ossa, che poi possono aiutare l'imprenditore a interfacciarsi con la procedura digitale. Pertanto, essa è diventata un potente strumento per dare risposta a un problema del quale parliamo da decenni senza avere soluzioni.

In effetti, grazie all'intelligenza artificiale c'è in maniera evidente più credito alle microimprese, quindi una vera e propria inclusività. Per dare un'idea, AideXa è partita da metà 2021, sono due anni e mezzo che ha licenza bancaria, e ha potuto prestare circa 700 milioni di euro a 3.500 clienti. Ripeto, ci sono diversi altri operatori che nel comparto del credito alle piccole imprese hanno iniziato a usare con successo l'intelligenza artificiale. È interessante notare che si registra una netta controtendenza tra chi usa l'intelligenza artificiale, che sta crescendo nel credito, e chi, invece, non la usa.

L'intelligenza artificiale, in questa attività per le piccole imprese, può essere usata anche a fini antifrode e antiriciclaggio, per migliorare il servizio ai clienti, per

formare meglio le risorse, questo sempre garantendo, peraltro, la custodia dei dati del cliente con molta attenzione.

Chiudo con un ultimo passaggio, così come da titolo e da richiesta di approfondimento che mi è stata posta, ovvero se ci sono anche dei rischi. La risposta è che in questo campo l'intelligenza artificiale non è completamente priva di incognite, qualche rischio esiste, ed è bene esserne consapevoli. Faccio due esempi. Un primo rischio potrebbe essere che l'algoritmo in modo tacito inizi a incorporare distorsioni valutative nel cosiddetto « *bias* » e nelle valutazioni creditizie. Faccio un esempio. Se casualmente tante imprese di Sesto San Giovanni non rimborsano i propri mutui, l'algoritmo inizia a dire che le imprese di Sesto San Giovanni sono più rischiose, creando una iniquità valutativa, che, tra l'altro, è meno forte rispetto al caso del credito ai privati. Si tratta, comunque, di un problema gestibile e correggibile, applicando pratiche opportune nella costruzione e soprattutto nel monitoraggio di algoritmi.

Un secondo rischio potrebbe essere che l'intelligenza artificiale abbatta posti di lavoro nel settore bancario. Questo in parte è vero. Comunque, è un effetto più circoscritto rispetto a quello della digitalizzazione *lato sensu*. Ma è anche vero che l'intelligenza artificiale in questo caso può essere parte del problema, ma anche la soluzione, perché: uno, crea altri posti di lavoro, due, può aiutare alla riconversione di chi perde il posto di lavoro.

Insomma, qualche piccolo rischio c'è, però obiettivamente è ben gestibile e francamente nel campo del credito alle piccole imprese si può sicuramente dire che il saldo costi-benefici e rischi-vantaggi dell'intelligenza artificiale è largamente positivo, perché è una risposta concreta all'endemica carenza di credito alle piccole imprese.

Spero di essere stato nei tempi assegnati.

PRESIDENTE. Non essendoci richieste di intervento, ringrazio l'ospite intervenuto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna

della documentazione consegnata da Roberto Nicastro (*vedi allegato 3*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Giovandomenico Guadagno, vicepresidente nazionale di Unilavoro PMI, ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

GIOVANDOMENICO GUADAGNO, *vicepresidente nazionale di Unilavoro PMI (intervento in videoconferenza)*. Signor presidente, ringrazio gli onorevoli deputati, componenti della Commissione, per l'opportunità di essere auditi su un argomento così rilevante.

Vorrei, anche a nome di Unilavoro PMI, rappresentare un grande apprezzamento per lo strumento dell'indagine conoscitiva, che è un'attività che viene svolta ovviamente in momenti preventivi, prima di decidere quali possono essere i provvedimenti da intraprendere all'interno di un ambito complesso come può essere questo.

Il nostro obiettivo, nell'ambito di questa audizione, è quello di portare degli spunti di riflessione sugli impatti, sulle opportunità e sulle criticità che l'intelligenza artificiale avrà e potrà avere soprattutto per le micro e piccole imprese, che è la categoria che noi rappresentiamo.

Da una parte, ad oggi, il rischio sostanziale che ci vediamo davanti e vedono davanti le nostre imprese è di subire, di fatto, i cambiamenti che saranno poi intrapresi nei prossimi anni e non poterli in qualche modo governare.

Chiaramente, è compito della politica, del decisore politico, mettere in campo delle azioni che possano in qualche modo evitare il rischio sostanziale di creare un divario o acuire in questo caso il divario che c'è oggi tra le grandi imprese, le imprese strutturate e le micro e piccole imprese.

È un divario che di per sé è abbastanza critico per tutti gli strumenti di incentivazione alle imprese, e più volte ci è capitato di sottolineare la necessità di andare nella direzione di semplificare il più possibile gli adempimenti per raggiungere un finanziamento di accesso al credito di finanza agevolata per le micro e piccole imprese, poiché molto spesso, anzi quasi sempre, una realtà piccola non riesce ad attingere a un contributo, proprio perché il beneficio non sarebbe sufficiente per coprire il costo dei professionisti della progettazione.

Questa è la premessa importante, perché, secondo noi, per una micro e piccola impresa, che invece potrebbe avere un valore aggiunto importante per migliorare la propria quotidianità, sarebbe utile procedere a un'integrazione con i processi aziendali, mettendo in campo strategie, competenze e strumenti di intelligenza artificiale.

Per fare questo è necessario che ci siano degli strumenti di incentivazione per queste realtà piccole e micro. Per questo confidiamo — questo è il nostro auspicio — che le future misure che sono di prossima emanazione, tra l'altro, da qui ai prossimi mesi, alle prossime settimane, in particolare cito, per esempio, la transizione 5.0, che è sicuramente una sfida importante che sarà lanciata da questa legislatura all'interno dell'anno 2024, a partire dall'anno 2024, prevedano dei procedimenti di incentivazione che vadano in qualche modo a premiare quelle imprese piccole poco strutturate che, però, vogliono dotarsi di strumenti di intelligenza artificiale.

Al tempo stesso, auspichiamo che l'altra misura di prossima emanazione, che è il Fondo nuove competenze — perché l'altra problematica grande è non solo la strutturazione delle imprese, la difficoltà delle imprese a raggiungere i finanziamenti necessari per avere delle transizioni —, si occupi dell'altro aspetto importante che è la formazione dei lavoratori di queste imprese. Il Fondo nuove competenze è uno strumento che è stato molto utile, e lo è tuttora, ed è stato riconfermato in modo strutturale dai recenti provvedimenti legislativi. È uno strumento di emanazione con fondi europei, che noi vediamo come lo strumento giusto per poter incentivare le imprese, anche piccole, nel formare i propri dipendenti nella transizione verso l'intelligenza artificiale.

Per incentivare questo passaggio sarebbe importante prevedere, negli avvisi di futura emanazione relativi al Fondo nuove competenze, una misura magari premiale per le aziende che mettono all'interno dei piani formativi che andranno a presentare anche l'argomento dell'intelligenza artificiale. Questo è un primo aspetto positivo. Sarebbe importante, attraverso le misure di futura emanazione, quindi senza dispendio di ulteriori risorse pubbliche, prevedere delle misure premiali.

L'altra questione attiene alle eventuali criticità dal punto di vista sostanziale e alle cose da tenere sotto controllo e da attenzionate per le scelte future che dovranno esserci.

Siamo venuti a conoscenza dell'approvazione delle bozze dei nuovi regolamenti europei che andranno a disciplinare l'intelligenza artificiale, però chiaramente l'Italia ha una tipologia di imprese, un ordine di grandezza di imprese, totalmente diversa rispetto a buona parte dell'Europa. Quindi, sarà importante dare un contributo specifico, andando a far comprendere, anche in sede europea, che, ovviamente, le norme che vanno bene in Germania sono un po' meno compatibili in Italia.

Nel documento che abbiamo inviato alla Commissione (*vedi allegato 4*), che auspichiamo possa rappresentare un contributo da parte nostra, abbiamo sottolineato al-

cune criticità che possono scaturire in spunti di riflessione come la necessità di individuare delle procedure trasparenti per i *server* che vanno a detenere e trattare i dati che vengono rilevati dai sistemi di intelligenza artificiale, poiché ovviamente sono informazioni, in alcuni casi, molto delicate e molto importanti, e quindi è importante che ci sia una procedura.

Secondo noi ci sarebbe trasparenza nei confronti dei cittadini consumatori, ma anche degli imprenditori, se le attività e le azioni di assistenza, quindi i *bot* che vengono messi a disposizione, strumenti di assistenza clienti, specificassero all'utenza che sono gestiti dall'intelligenza artificiale. Oggi spesso succede, però non è un obbligo di legge. È una cosa che noi riteniamo importante.

Vengo a un altro aspetto molto importante. La pubblica amministrazione si sta avvalendo di strumenti di intelligenza artificiale, soprattutto per quanto riguarda le attività ordinarie svolte dagli organi di vigilanza. Per noi, per le nostre imprese, sarebbe importante se all'interno della procedura, che ad oggi è l'obbligo di amministrazione trasparente che già vige all'interno delle amministrazioni, fin dalla legge n. 241 del 1990, fino alle più recenti normative che prevedono l'obbligo di individuare all'interno di un sito o di un ente pubblico una sezione specifica « Amministrazione trasparente », se gli enti pubblici e gli organi di vigilanza creassero una sezione specifica sull'intelligenza artificiale con i criteri, gli algoritmi e le specifiche delle personalizzazioni dell'intelligenza artificiale e i dati che saranno trattati per la valutazione delle procedure dell'intelligenza artificiale. Questo per evitare che avvenga ciò che auspichiamo non avvenga e che ci siano verifiche e accessi da parte degli organi di vigilanza, *in primis* l'Agenzia delle entrate, ma non solo, per soggetti che un algoritmo può ritenere come rischiosi sulla base di valutazioni poco chiare e poco trasparenti, senza che il cittadino sia informato di quali dati vengono messi a di-

sposizione dell'ente pubblico. Pensiamo, per esempio, a tutti i dati della vita personale e dei *social network*, ai dati bancari, ai dati delle transazioni, tutti dati che potrebbero essere sfruttati dall'intelligenza artificiale per svolgere un'attività ispettiva, rispetto a cui, però, riteniamo fondamentale che ci sia trasparenza.

Noi chiederemmo che questa trasparenza venga estesa anche ai soggetti vigilati dalla Banca d'Italia. Chi mi ha preceduto parlava della semplificazione che sta avvenendo e che, di fatto, è già avvenuta per molti aspetti nella valutazione del merito creditizio da parte delle banche, dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia. Riteniamo, però, che i criteri che vengono inseriti all'interno di queste procedure e all'interno di questi sistemi, che vanno a incidere sulla vita quotidiana dei cittadini e degli imprenditori, debbano essere trasparenti e che quindi debbano essere in una specifica sezione, messa a disposizione in modo chiaro...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

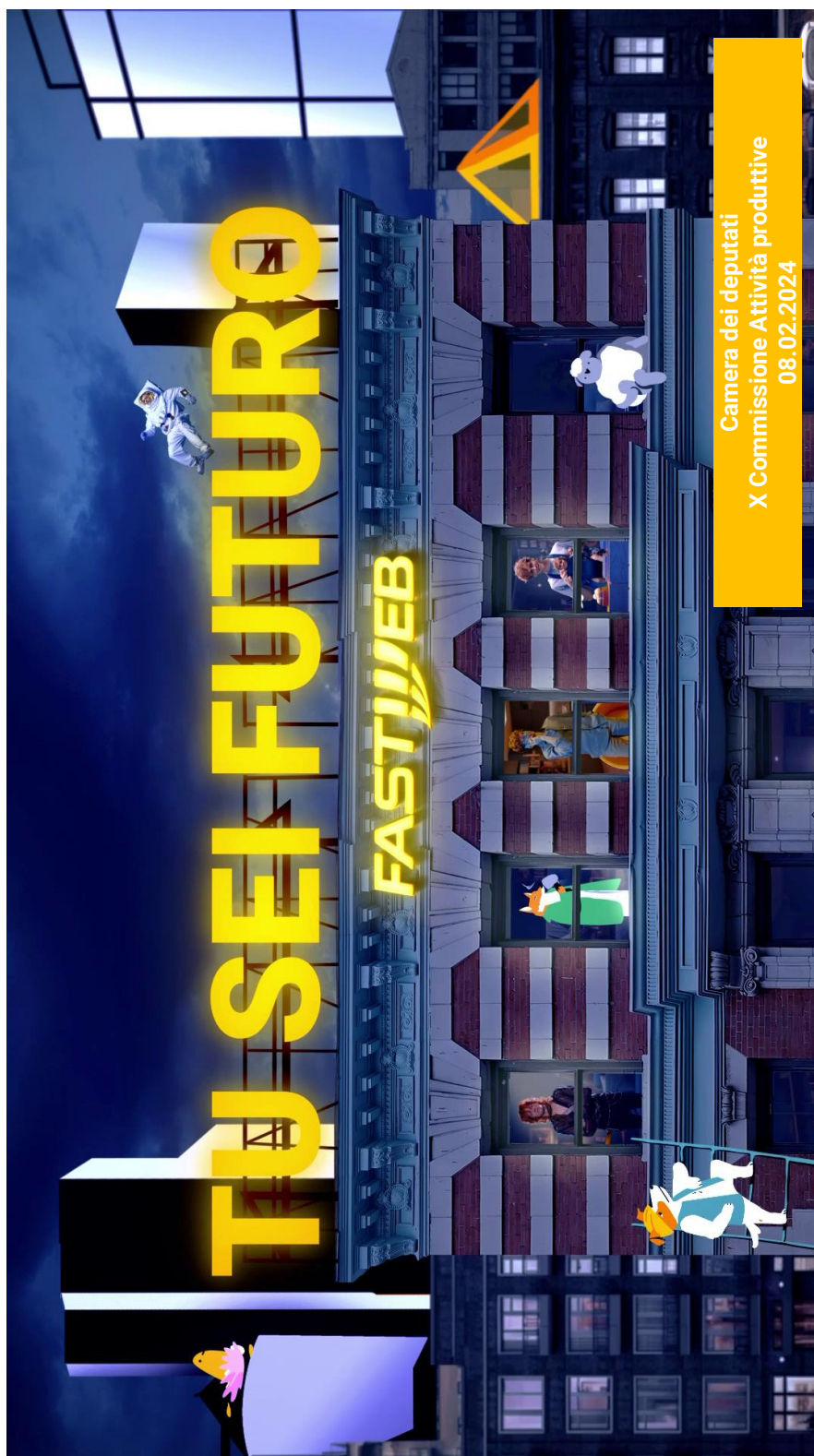
GIOVANDOMENICO GUADAGNO, *vice-presidente nazionale di Unilavoro PMI (intervento in videoconferenza)*. Presidente, ho concluso. Restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti. Grazie.

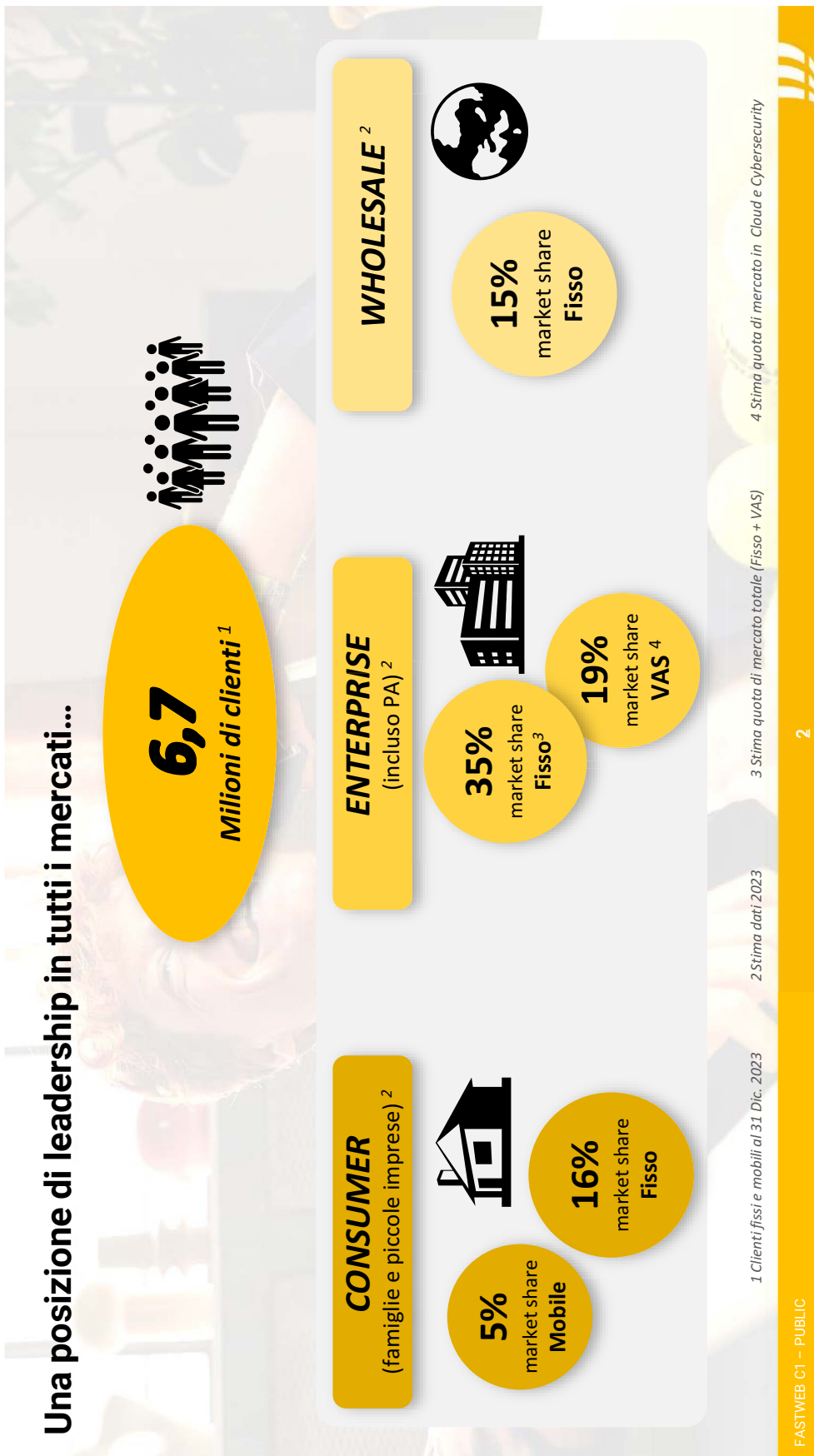
PRESIDENTE. Non essendoci richieste di intervento, ringrazio l'ospite intervenuto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese (*vedi allegato 4*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

*Licenziato per la stampa
il 7 marzo 2024*

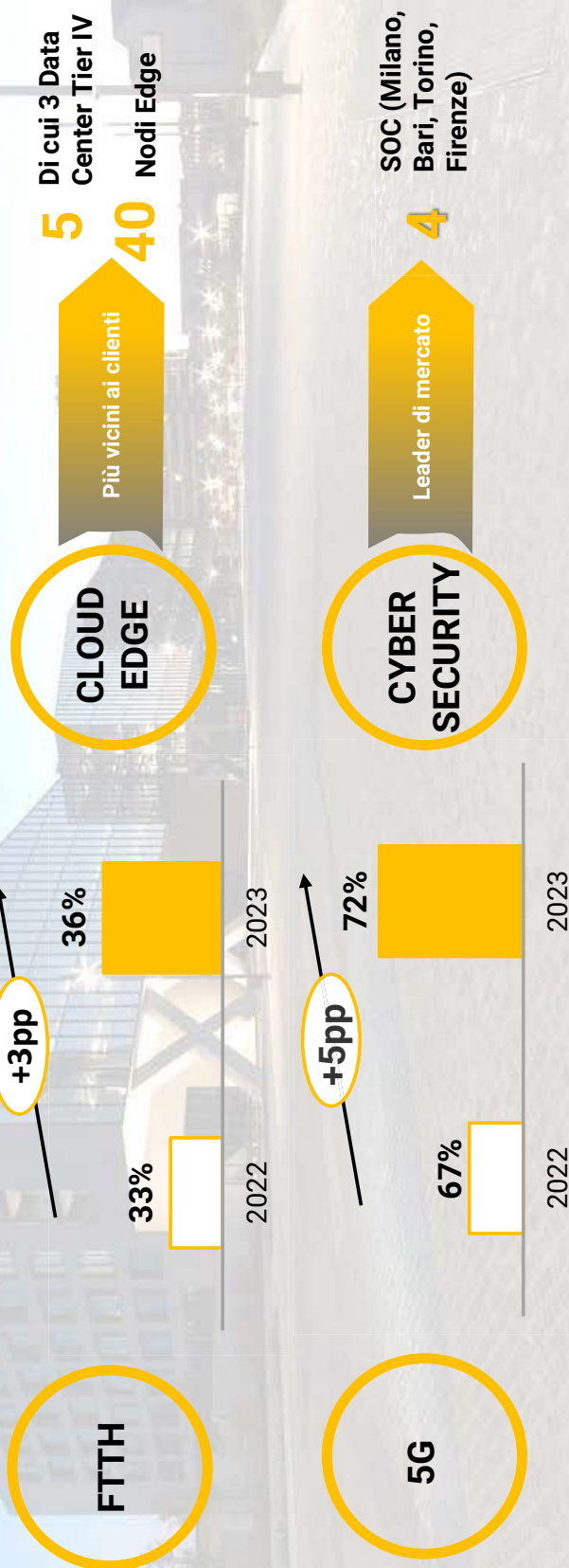
ALLEGATO 1





Fastweb come abilitatore della trasformazione digitale

La più grande rete in fibra di un operatore alternativo in Europa: migliore performance, sicurezza e intelligenza di calcolo



L'Intelligenza Artificiale Generativa sta entrando sempre di più nelle nostre vite

CHE COS'È L'IA GENERATIVA?

L'**intelligenza artificiale generativa** (GenAI) è un tipo di intelligenza artificiale in grado di generare testo, immagini, video, musica o altri media partendo da richieste formulate (anche) in **linguaggio naturale**

CHE COS'È UN LLM?

- **Modello** addestrato su enormi quantità di testo
- Focalizzato sulla generazione e la comprensione del linguaggio umano
- Costruito utilizzando algoritmi di apprendimento automatico

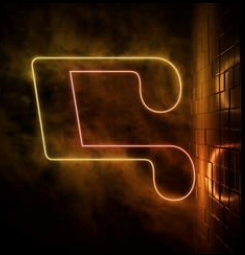
COSA PUÒ FARE?



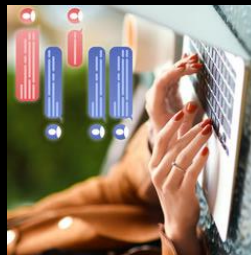
Scrivere documenti



Creare immagini



Comporre musica

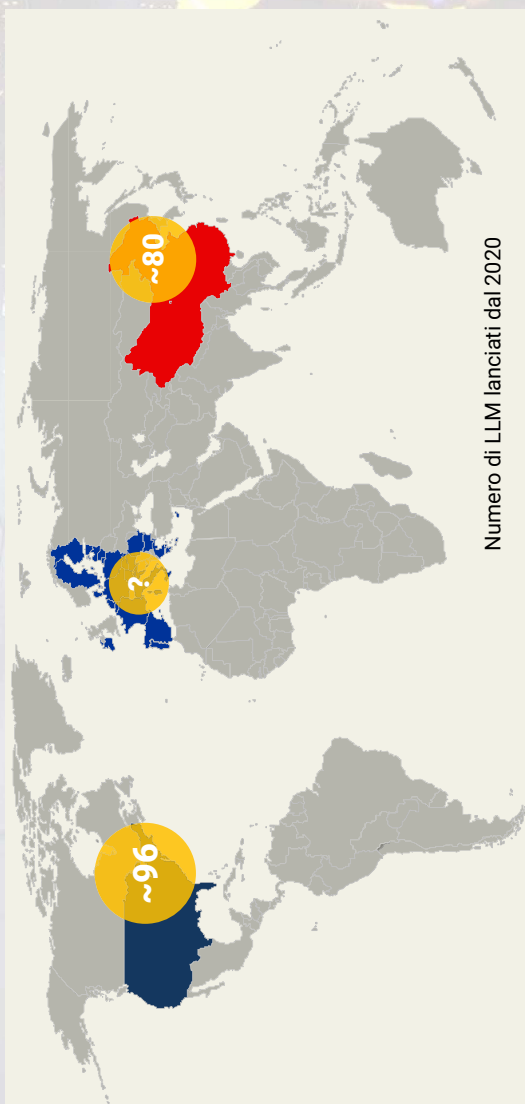


Dialogare

America e Cina sono già leader in ambito LLM

USA e Cina dominano il panorama dei LLM, mentre l'Europa è partita solo recentemente all'inseguimento.

L'Italia è 23° nella classifica del Global AI Index



Fonte: Reuters, 2023

Global AI Index

	Overall	Scale	Intensity
United States	1	1	5
China	2	2	21
Singapore	3	10	1
United Kingdom	4	4	10
Canada	5	7	7
South Korea	6	8	6
Israel	7	17	2
Germany	8	3	15
Switzerland	9	16	3
Finland	10	13	4
Italy	23	14	33

Fonte: Tortoise Media, 2023

Francia e Germania stanno investendo risorse pubbliche e private - la necessità di un LLM nazionale sta emergendo globalmente



Basata a Parigi, sta sviluppando una piattaforma (**Paradigm**) per facilitare l'utilizzo di LLM a diversi contesti. Supporta più di 10 lingue.



Finanziata internamente



Basata a Parigi, ma con un team in tutta Europa. Ha appena rilasciato un primo LLM, con l'obiettivo di **competere** con quelli sviluppati da **OpenAI** e da Google.



113 M\$ raccolti in 1 sett.



Controllata da Iliad, ha annunciato un investimento significativo in piattaforma **Nvidia** ad elevata capacità computazionale.



>200 M€ investimenti in 2 anni



Luminous, famiglia di 3 LLM sviluppati da una società tedesca, supporta 5 lingue. Focus su trasparenza e affidabilità delle risposte del modello.



~28M€ investimenti privati



Progetto lanciato dal Ministero dell'Economia tedesco per lo sviluppo di LLM specializzati su temi economici europei. Si appoggia su **Gaia-X** per garantire sovranità digitale dei proprietari dei dati.



~15M€ Fondi pubblici

UAE launches Arabic large language model in Gulf push into generative AI

(An offshore part of regional powers' effort to take world leading role in technology development)



AI unicorn PFN to develop Japanese-centric generative AI with ABCI supercomputer support

For Chip: WSJ, Bloomberg, Reuters | Friday 1 September 2023



Possibili applicazioni degli LLM per il Sistema Paese Italia

Servizi PA



Educazione



Sanità



Traduzione



Turismo



Analisi legale



Rischi di LLM non nazionali

Mancanza di trasparenza

Gli LLM attualmente in uso sono delle **blackbox** sviluppati attraverso sistemi poco trasparenti



Bias culturale

Gli LLM addestrati con **testi prevalentemente non italiani** introducono nel comportamento del modello **tendenze lontane da quelle nazionali**

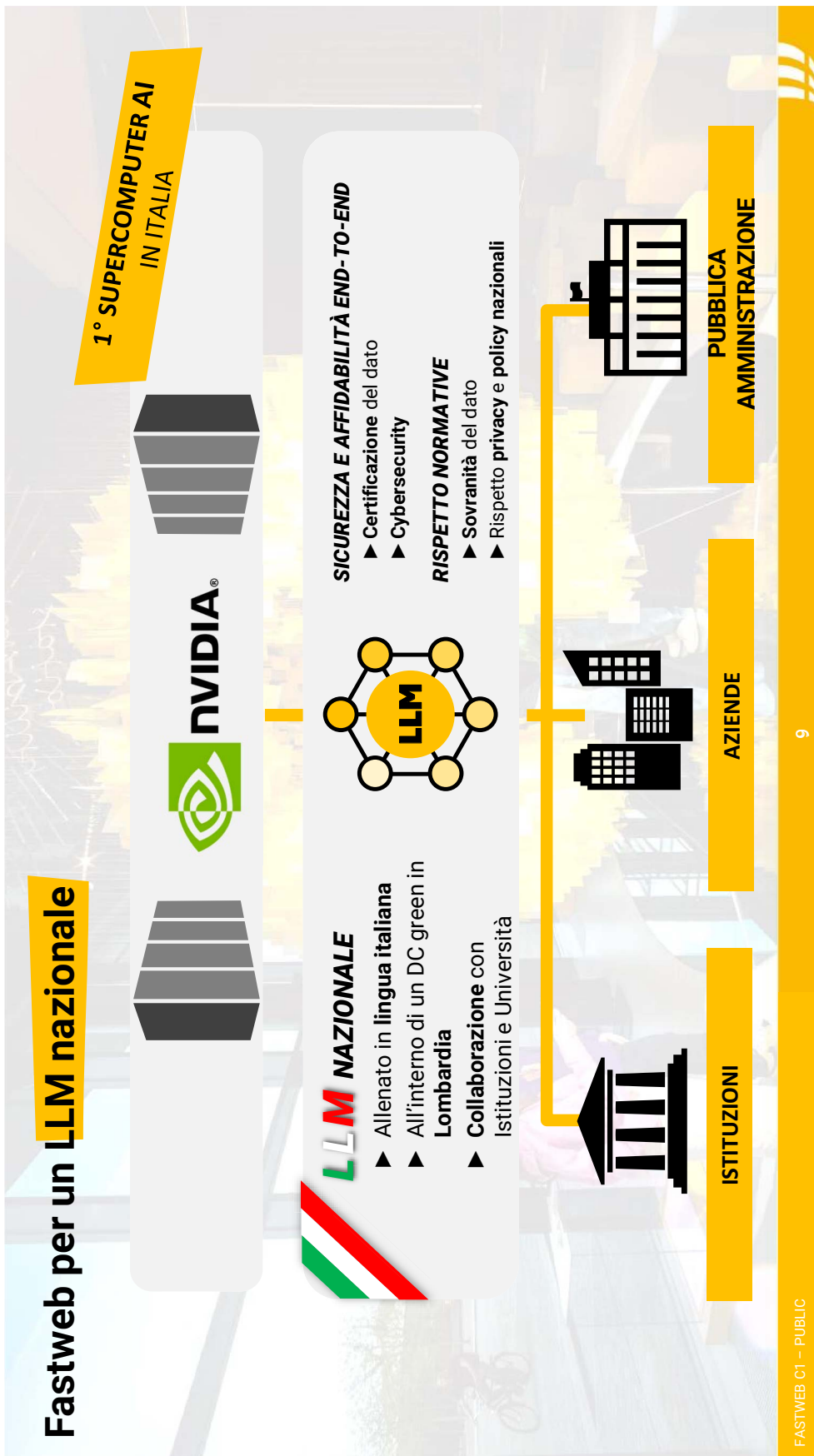
Perdita del controllo dei dati

Usare LLM di fornitori non europei vuol dire inevitabilmente inviare **dati sensibili** al di fuori dell'UE e perdere il controllo di tali dati



Dipendenza Tecnologica

L'integrazione di LLM basati all'estero in servizi **fondamentali**, come quelli pubblici, espongono questi ultimi a **rischi di interruzione e indisponibilità**



Un LLM Nazionale rappresenta un asset strategico necessario

Innovazione

L'AI Generativa si sta imponendo come nuove tecnologia di punta. Così come altri paesi europei, anche l'Italia deve essere al passo con l'innovazione.



Sovranità dei Dati

I dati usati per addestrare l'LLM e quelli trasferiti durante l'interazione con esso **restano all'interno dei confini nazionali, riducendo la dipendenza dai provider stranieri.**

Autonomia culturale

Costruire un LLM nazionale permette di preservare un'**autonomia culturale e linguistica**, consentendo una rappresentazione più autentica della cultura nazionale.



Etica e Privacy

Un LLM nazionale è automaticamente in linea con tutta la **normativa italiana ed europea applicabile** (i.e. copyright, privacy)





Il valore della formazione per Fastweb

La Fastweb Digital academy

- Per consumers, SME, aziende pubbliche e private
- Corsi gratuiti e rivolti ai lavori del future
- Dal 2016, oltre 360k partecipanti
- 260 corsi live all'anno e 130 corsi sempre disponibili on demand

La formazione è continua
Durante le feste, regalati del tempo per formarti al meglio!
Scopri di più
I nostri corsi in evidenza

Tematiche Iniziativa
Cerca un corso
Area Riservata

Scopri le nostre aree tematiche

- Digital Soft Skills & Office
- Strumenti per chi cerca lavoro
- Digital Development & Security
- Sostenibilità & Inclusività
- Digital Creativity
- Digital Marketing & Social

FASTWEB C1 — PUBLIC

12

GRAZIE!

13

FASTWEB CT — PUBLIC

ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale:
opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano**

Giuseppe F. Italiano

Luiss Guido Carli

gitaliano@luiss.it

Dei vari punti oggetto di questa indagine conoscitiva che avete sapientemente evidenziato mi soffermerò, per competenza, sui principali ostacoli alla competitività delle imprese italiane in relazione al digital-gap che interessa il nostro sistema produttivo, e farò un breve cenno ad alcune opportunità delle tecnologie di AI per le PMI.

Tutti ci aspettiamo una grossa rivoluzione dovuta all'introduzione delle tecnologie di AI. Ed effettivamente è così. Dalla posizione privilegiata di chi fa ricerca, e che per professione deve investigare anche gli sviluppi futuri, come succede soprattutto per chi fa ricerca su tecnologie digitali, è chiaro che ci troviamo in un momento di cambiamenti epocali. Ma a mio avviso alcuni profondi cambiamenti sono già avvenuti, e forse non è stato neanche semplice accorgersene.

Credo infatti che già ci troviamo già nel mezzo di una impressionante rivoluzione digitale che ha varie caratteristiche, forse mai riscontrate in precedenza nella storia umana. Una prima caratteristica è l'impatto sociale, dovuto soprattutto alla disintermediazione resa possibile dalle piattaforme digitali, che ha comportato la rimozione di vari strati di intermediari dalle supply chain, rendendo il mercato di prodotti e servizi più economico, accessibile e trasparente ai clienti finali. Tanto per citare alcuni esempi, è proprio attraverso una piattaforma digitale che Amazon è riuscita a disintermediare un'intera catena di approvvigionamento per l'e-commerce, Uber il settore del trasporto delle persone, AirBnb il settore della ricettività, e Netflix l'industria dell'intrattenimento. Come esempio di disintermediazione, ricordiamo che il 10 aprile 2020 c'è stata una transazione di 146,500 bitcoin (all'epoca pari a poco più di un 1 miliardo di dollari) con una commissione di transazione di 2,76\$, e che è stata validata in circa 10 minuti. Quanto sarebbe costata questa transazione in un

circuito tradizionale? E quanto tempo avrebbe richiesto? Questa disintermediazione, resa possibile dalle piattaforme digitali, sta già avendo già oggi un effetto immediato sull'occupazione e sui posti di lavoro, come tanto per fare un esempio, può essere evidenziato dal modello economico della Gig economy (basato su lavoro a chiamata) e dalla sua mancanza di sicurezza lavorativa.

Una seconda caratteristica è quella dell'impatto geopolitico. Pochi giorni fa, esattamente, il 1° febbraio 2024 le aziende più ricche per capitalizzazione di mercato erano: Microsoft \$2.95tn, Apple \$2.85tn, Alphabet \$1.77tn, Amazon \$1.60tn, Nvidia \$1.52tn, Meta Platforms \$1.0tn. In pratica, 6 trillion \$ companies. Ad oggi solo sette nazioni al mondo hanno un PIL maggiore del valore di mercato di Microsoft (o Apple); Stati Uniti (\$26.9tn), Cina (\$17.8tn), Germania (\$4.4tn), Giappone (\$4.2tn), India (\$3.7tn), Regno Unito (\$3.3tn) e Francia (\$3.1tn). Tanto per fissare le idee, il PIL dell'Italia è \$2.2tn, tra le capitalizzazioni di Apple e Alphabet (Google). Esagerando un po' potremmo dire che sette aziende al mondo oggi hanno lo stesso potere contrattuale di grandi nazioni, pur non avendo cittadini e soprattutto contratti sociali con i cittadini. Ce ne siamo accorti, ad esempio, durante l'assalto al Campidoglio del 2021, in cui la prima reazione non è venuta né dalla politica né dalle forze dell'ordine, ma dalle piattaforme (Facebook e Twitter), che hanno "bannato" il Presidente in carica degli Stati Uniti.

La terza caratteristica, e forse la più evidente, è la velocità impressionante del cambiamento impresso dalle tecnologie digitali, e in particolare dell'AI. Tanto per fare un esempio, le automobili, che rappresentano una tecnologia che ha cambiato profondamente il mondo e la società in cui viviamo, hanno impiegato 62 anni a raggiungere 50 milioni di utenti. Abbiamo quindi avuto 62 anni per conoscere e apprezzare meglio questa tecnologia, per comprenderne pregi e difetti, e per riuscire a regolamentarla per il bene dell'umanità. Di contrasto, la piattaforma sociale TikTok ha impiegato 6 mesi a raggiungere 50 milioni di utenti. ChatGPT ha impiegato poco più di mese, Threads, l'ultima piattaforma sociale di Meta, soltanto 2 giorni. In tempi così ridotti, riusciamo davvero a comprendere a pieno la portata di queste nuove tecnologie, ad analizzarne criticità e opportunità, e a valutarne le possibili conseguenze? Questa velocità impressionante di diffusione delle tecnologie digitali sta producendo incredibili tensioni di cui siamo continuamente testimoni. Ad esempio, profonde tensioni tra innovazione e regolamentazione. Ma anche molte tensioni tra innovazione e comprensione dei fenomeni.

Soprattutto se si ha un problema di competenze digitali, e, oserei dire, se si ha in generale un'emergenza sulle competenze digitali, che a mio modesto parere sono, per tornare al tema dell'audizione, uno dei principali ostacoli alla competitività delle

imprese italiane, in particolare il sistema delle PMI, e sono una delle principali cause di quel digital gap del nostro sistema produttivo.

Per comprendere la portata di questa emergenza, basta prendere in considerazione pochi numeri:

Competenze Digitali – Secondo il DESI (Digital Economy and Society Index) soltanto il 46% della popolazione italiana, tra 16 e 74 anni, possiede competenze digitali di base, ovvero minime. Questo è di molto inferiore alla media EU (54%). Nel DESI 2022, l'Italia è risultata 25esima su 27 Stati membri, davanti soltanto a Bulgaria e Romania. Nel Digital Decade Report 2023, il Rapporto della Commissione Europea che ora integra il DESI, siamo rimasti ancora fermi al 46% della popolazione italiana con competenze digitali, e siamo passati al 24esimo posto soltanto perché la Polonia è peggiorata sensibilmente, e quindi ora siamo davanti a Polonia, Bulgaria e Romania.

Laureati STEM - Per quanto riguarda il settore ICT (Information and Communication Technologies) solo l'1,4% dei laureati italiani sceglie discipline ICT. È il dato più basso registrato nell'UE. Sebbene l'importanza di sviluppare nuove competenze e aggiornare i profili professionali sia riconosciuta come una priorità, il numero di imprese che effettivamente offrono formazione ai propri dipendenti è ancora insufficiente. E la quota di laureati ICT rimane all'1,5%, che è insufficiente e significativamente al di sotto della media dell'UE del 4,2%. Inoltre, la quota di donne tra gli specialisti ICT è del 16%, ben al di sotto della media dell'UE del 18,9%.

Analfabetismo Funzionale - Secondo l'indagine Piacac – OCSE, in Italia circa il 28% della popolazione tra i 16 e i 65 anni è analfabeta funzionale, cioè non è in grado di leggere e di comprendere la realtà che la circonda. Il dato è tra i più alti in Europa, eguagliato dalla Spagna e superato solo da quello della Turchia (47%).

NEET - Secondo l'ISTAT, nel 2022 il 23% dei nostri giovani, tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora, e non si preparando a un lavoro (Not in Employment, Education, or Training). L'incidenza dei Neet diminuisce al crescere del titolo di studio: è di circa il 20% tra i giovani diplomati o con al più la licenza media, mentre si ferma al 14% tra i laureati.

Fuga Dei Cervelli - Secondo l'Istat negli ultimi dieci anni sono espatriati oltre 120.000 laureati tra i 25 e i 34 anni; ne sono rientrati 41.000, con un saldo negativo di 79.000. Un numero che continua a crescere nel tempo. Ormai quasi la metà dei giovani italiani che espatriano sono laureati. Anche il Nord e il Centro Italia vedono espatriare un numero consistente dei loro giovani laureati, ma accolgono molti che si

spostano dal Mezzogiorno. Per cui il saldo del Nord è positivo, quello del Centro nullo, quello del Mezzogiorno fortemente negativo: in dieci anni ha perso 157.000 giovani laureati. Pure questo è un numero che tende ad aumentare. Di per sé il fatto che i giovani dotati di qualificazioni elevate si muovano alla ricerca dell'occupazione migliore, dentro e fuori il territorio nazionale, non è un male. Quel che è male è che il saldo totale tra entrate e uscite sia stabilmente negativo, e tenda ad accrescersi nel tempo.

In sintesi:

- il 23% dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze non studia, non lavora, e non si sta preparando a un lavoro;
- il 28% non è in grado di leggere e comprendere la realtà che lo circonda;
- non abbiamo moltissimi laureati, soprattutto nelle discipline STEM, ma ogni anno l'8% dei laureati lascia il nostro Paese.

Non so se dobbiamo essere più preoccupati dell'arrivo della rivoluzione dell'AI o di questa emergenza di competenze digitali. Forse di entrambi. O forse, data la nostra perdurante emergenza di competenze digitali, dovremmo preoccuparci di non essere preparati ad affrontare al meglio una rivoluzione che è già in atto. Credo che, se vogliamo affrontare la rivoluzione dell'AI, e in particolare le sfide dell'AI generativa, che cambierà molti dei nostri lavori e delle nostre mansioni, dobbiamo prima di tutto riuscire ad affrontare, a vari livelli, questo drammatico bisogno di formazione digitale.

Cominciando dalle scuole. I nostri ragazzi e le nostre ragazze continuano ad attraversare tutto il sistema scolastico senza mai sentire parlare di informatica. La mia università, che è un'università delle scienze sociali, ha deciso di avere almeno un corso di intelligenza artificiale in suo ogni corso di laurea, e ha corsi di laurea che cercano di formare figure professionali pronte ad affrontare sfide digitali, come ad esempio una laurea magistrale in Data Science and Management, e una laurea triennale in Management and Artificial Intelligence. Cerchiamo di accompagnare in questo viaggio anche le scuole secondarie superiori. In questi giorni stiamo tenendo una serie di lezioni a docenti di scuole secondarie superiori. Abbiamo contattato cinque scuole secondarie superiori, e in pochi giorni abbiamo avuto 83 adesioni da loro docenti, che vengono da noi 5-6 pomeriggi a settimane per capire come poter affrontare il tema intelligenza artificiale nelle loro scuole

Credo che per garantire la sostenibilità del nostro sistema economico, oggi più che mai è necessario investire nella creazione di nuove competenze professionali e nel rinnovamento di quelle esistenti. Per essere competitive, le aziende devono pianificare azioni di reskilling e upskilling dei propri dipendenti in chiave IA. E in questo, forse soprattutto le PMI, devono essere sostenute.

Perché l'impatto delle tecnologie di AI può portare molti benefici anche alle PMI. Abbracciare l'intelligenza artificiale (AI) per promuovere l'innovazione può migliorare le proprie operazioni commerciali. L'adozione dell'intelligenza artificiale nelle PMI può trasformare le loro operazioni e stimolarne la crescita. Alcune esperienze. Una piccola azienda manifatturiera che ha utilizzato l'analisi predittiva basata sull'intelligenza artificiale per ottimizzare la gestione della supply chain. Analizzando i dati storici e le tendenze del mercato, l'azienda è stata in grado di prevedere con precisione la domanda e di ottimizzare i processi di gestione delle scorte. Ciò non solo ha comportato un notevole risparmio sui costi, ma ha anche migliorato la soddisfazione del cliente garantendo la consegna tempestiva dei prodotti. Un altro esempio è una società di sviluppo software di piccole dimensioni che ha sfruttato la potenza dell'intelligenza artificiale per automatizzare i propri processi di garanzia della qualità. Sfruttando gli algoritmi di machine learning ha sviluppato un modello predittivo in grado di identificare potenziali bug e vulnerabilità nel codice software, riducendo così il tempo e gli sforzi necessari per i test manuali. Di conseguenza, è stata in grado di fornire prodotti di alta qualità ai propri clienti più rapidamente, migliorando la propria reputazione e ottenendo un vantaggio competitivo sul mercato. Questo può dimostrare come l'intelligenza artificiale possa non solo migliorare l'efficienza operativa, ma anche promuovere l'innovazione nello sviluppo dei prodotti per le PMI. Questi casi di studio evidenziano l'impatto trasformativo dell'adozione dell'AI nelle PMI. Adottando le tecnologie AI, le aziende anche di piccole dimensioni possono sbloccare nuove opportunità, ottimizzare i propri processi e ottenere un vantaggio competitivo in un panorama sempre più digitale. Tuttavia, sebbene i potenziali vantaggi dell'intelligenza artificiale siano sostanziali, per un'implementazione di successo è necessario affrontare anche le sfide in termini di costi, competenze e considerazioni etiche.

Per sostenere le PMI, i governi di vari paesi hanno intrapreso iniziative per incoraggiare l'adozione di tecnologie di AI. Riconoscendo il potenziale dell'intelligenza artificiale nel trasformare le operazioni aziendali e stimolare la crescita, governi di alcuni paesi hanno promosso attivamente l'uso dell'intelligenza artificiale in vari modi. Una di queste iniziative prevede la fornitura di incentivi finanziari e sussidi alle PMI per l'implementazione dell'AI. Questi incentivi mirano

ad alleviare l'onere finanziario dell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale, consentendo alle PMI di investire nelle infrastrutture, nei software e nella formazione necessari per un'integrazione di successo. Alleviando le barriere finanziarie, i governi stanno effettivamente incoraggiando le PMI ad abbracciare l'intelligenza artificiale e a sfruttarne i vantaggi. Inoltre, i governi stanno anche facilitando la condivisione delle conoscenze e la collaborazione nel settore dell'intelligenza artificiale per le PMI. Ciò avviene attraverso la creazione di reti aziendali e incubatori incentrati sull'intelligenza artificiale, in cui le PMI possono imparare da esperti del settore, accedere a risorse di ricerca e sviluppo e impegnarsi in partenariati con fornitori di soluzioni di intelligenza artificiale. Queste piattaforme forniscono un ecosistema di supporto alle PMI per esplorare le opportunità dell'intelligenza artificiale, condividere le migliori pratiche e ottenere informazioni preziose. Promuovendo la collaborazione e il networking, si possono riuscire a creare ambienti che consentono alle PMI di sfruttare in modo efficace le tecnologie di intelligenza artificiale e rimanere all'avanguardia in un panorama aziendale in rapida evoluzione.

ALLEGATO 3

IA – opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano

Nel campo del credito per le PMI l'intelligenza artificiale offre importanti soluzioni al profondo e annoso problema della insufficienza di finanziamenti per le microimprese (quelle con meno di 2 milioni di fatturato e meno di 10 addetti, > 4 milioni di attori economici, un quarto del PIL italiano)

Negli ultimi 15 anni in Italia, il credito alle famiglie, quello alle grandi e medie imprese, il credito alle pubbliche amministrazioni sono tutti aumentati, anche in maniera significativa. Il credito alle microimprese invece è diminuito di circa un 20%. Anche nel 2023 – in un contesto di stretta creditizia - le microimprese sono quelle che hanno sofferto più di tutte (-7%) e il gennaio 2024 a giudicare dai dati sui finanziamenti alle PMI garantite dal Fondo Centrale di Garanzia non è partito bene.

In parte, la carenza di credito alle PMI è un fenomeno comune ad altri paesi, che trova varie spiegazioni:

- Le PMI sono più rischiose perché più fragili
- La valutazione è più difficile perché i dati sono meno solidi, i bilanci spesso poco significativi
- Ma soprattutto la valutazione è più costosa in quanto l'istruttoria creditizia ha un costo di lavorazione del tutto simile per un'operazione da 50.000 euro per una microimpresa o da 2 milioni di euro, per una media impresa. Ma è evidente che su quella da 50.000 euro il costo della istruttoria incide in modo pesante e quindi le banche spesso si impegnano malvolentieri nell'attività di finanziamento delle PMI, che dunque finiscono per essere il soggetto più trascurato dagli istituti creditizi

Alla luce di questi problemi è evidente che, assieme a un uso accurato delle garanzie pubbliche parziali, l'intelligenza artificiale nei finanziamenti alle PMI è la risposta più efficace alla carenza di credito.

Proprio su questo presupposto è nata Banca Aidexa, banca innovativa specializzata sulle microimprese grazie all'uso della AI, l'Artificial Intelligence, che è la forza trainante di tante soluzioni sviluppate a beneficio delle PMI.

Aidexa per esempio usa la AI per leggere e interpretare gli estratti di conto corrente delle piccole imprese –acquisiti naturalmente previo loro consenso – attraverso i quali di può:

- 1) prevedere con buona accuratezza la c.d. probabilità di default, ovvero il rischio che il cliente non rimborsi le rate dei mutui ricevuti
- 2) dare la risposta al cliente in tempi molto rapidi, così che il piccolo imprenditore possa conoscere prestissimo (anche in un'ora nei casi migliori) se può ricevere un finanziamento o no

Peraltro, IA non vuol dire totale automazione. In Aidexa, il modello operativo ad esempio:

- è disegnato con attenta guida "umana" e secondo le regole di "spiegabilità" ed "eticità" dei modelli, in linea con quanto previsto dall' "AI Act" europeo e dalle regolamentazioni specifiche per il settore bancario
- prevede consulenti "umani" che aiutano l'imprenditore a interfacciarsi con la procedura digitale di valutazione (a meno che lui non preferisca essere del tutto autonomo)
- non include decisioni completamente automatizzate, in quanto la valutazione AI può essere integrata in vari casi da un esperto professionista di analisi creditizia.

Peraltro, come si apprende anche dalle recenti indagini della Commissione UE (“Desi”), le piccole imprese italiane hanno fortemente rafforzato la propria digitalizzazione grazie alla fatturazione elettronica e come effetto della stessa pandemia che, drammaticamente, ha accelerato l’evoluzione dei comportamenti anche dei piccoli imprenditori verso il digitale. E quindi si è potenziata la domanda di servizi creditizi guidati dalla IA.

Come effetto di queste evoluzioni si concretizzano due effetti:

- Maggior possibilità di credito alle microimprese, una vera e propria maggior inclusività ovvero finanziamenti a tante PMI e microimprese che senza l’AI probabilmente non avrebbero avuto accesso al credito (per dare qualche dato, dall’ottenimento della licenza a metà 2021 Aidexa ha prestato 700 milioni di euro a 3500 clienti, e nel frattempo diversi altri operatori fintech hanno iniziato a usare l’AI per dare credito alle PMI); in particolare negli ultimi 2 anni particolare il comparto fintech ha aumentato l’offerta creditizia alle PMI in netta controtendenza col sistema tradizionale.
- Maggior snellezza e velocità verso le imprese: ovvero rapidità, minor burocrazia e minor documentazione cartacea da predisporre per i piccoli imprenditori, per i quali il tempo è spesso la risorsa più scarsa.

L’intelligenza artificiale può poi anche essere usata per l’identificazione di tentativi di frode o di riciclaggio, per migliorare il servizio ai clienti, per formare le risorse umane. E’ una macchina che impara e si evolve continuamente attraverso la cd. tecnologia del “machine learning”. E i dati del cliente sono custoditi con molta attenzione.

Un’ampia adozione della AI nel credito alle PMI è priva di incognite? No, qualche rischio esiste ed è bene esserne consapevoli:

- che l’algoritmo in modo tacito inizi a incorporare distorsioni valutative (i cd “bias”), se del tutto casualmente tante imprese di Sesto San Giovanni non rimborsano i propri finanziamenti, l’algoritmo potrebbe iniziare a selezionare negativamente le imprese di Sesto San Giovanni, questo rischio di iniquità valutativa, peraltro molto meno forte che nel caso del credito ai privati, è comunque del tutto gestibile e correggibile applicando le migliori pratiche nella costruzione degli algoritmi oltre ad un appropriato e attento monitoraggio
- che l’uso della IA abbatta i posti di lavoro nel settore bancario, in parte potrebbe succedere, ma è un effetto sicuramente più circoscritto rispetto all’impatto sul lavoro della digitalizzazione “latu sensu”. Peraltro, in questo caso IA può essere anche parte della soluzione, in quanto crea altri nuovi posti di lavoro e può contribuire al reskilling, ovvero alla formazione e riconversione di chi perde il proprio posto di lavoro

Insomma, qualche piccolo rischio dunque c’è, è però ben gestibile ma quello che è evidente è che nel settore del credito alle PMI il saldo costi-benefici rischi-vantaggi dell’AI è largamente positivo e la AI si configura come una risposta super concreta ed efficace alla endemica carenza di credito alle PI.



MEMORIA UNILAVORO PMI

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE:
OPPORTUNITÀ E RISCHI
PER IL SISTEMA
PRODUTTIVO ITALIANO

X COMMISSIONE (ATTIVITÀ
PRODUTTIVE, COMMERCIO E
TURISMO) DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI

*Redazione a cura di Unilavoro PMI
Confederazione Nazionale delle Piccole e Medie Imprese*



Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano.

X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati
Memoria di Unilavoro PMI – Confederazione Nazionale delle Piccole e Medie Imprese

Premessa

Sulla scorta delle innovazioni tecnologiche che vedono l'impiego dell'intelligenza artificiale in via massiva è necessario provvedere alla regolamentazione di uno strumento che, seppur utile, presenta dei punti critici di impiego che non possono essere ignorati.

Il timore è, infatti, che una oggettiva opportunità di utilizzo possa divenire un rischio per gli utenti e per il sistema produttivo: diviene dunque necessario un approfondimento onde evitare che un vuoto normativo conduca al concretizzarsi di una serie di problematiche e danni sul sistema.

Stando a quanto sopra desideriamo offrire un contributo di riflessioni e criticità utili allo scopo di operare un'attenta valutazione ai fini della prossima stesura di una normativa organica che regoli la materia.



**TRANSIZIONE VERSO L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
NECESSITA' DI INCENTIVI E FORMAZIONE**

Un utilizzo consistente dello strumento dell'intelligenza artificiale porta con sé una evidente difficoltà: se le imprese più strutturate possono permettersi di sostenere il costo a livello economico ed umano di formare i propri lavoratori ai fini del corretto utilizzo di questo nuovo strumento coloro che rientrano nella categoria delle micro e piccole imprese potrebbero riscontrare delle oggettive difficoltà relative a questa transizione, dovendo occuparsi della corretta formazione del personale in un ambito totalmente nuovo e non possedendo le medesime risorse dei competitor più strutturati.

Ai fini di ovviare a questa disparità Unilavoro PMI propone di creare degli **incentivi alla transizione** verso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Tali provvedimenti potrebbero essere inseriti all'interno della misura della "**Transizione 5.0**" di prossima emanazione e potrebbero rivelarsi un utile alleato per traghettare tutte le imprese al corretto utilizzo dello strumento, oltre che ovviare ad oggettive disparità fra imprese grandi e strutturate e piccole e micro imprese.

Non solo, al fianco di questa proposta, per provvedere alla formazione della forza lavoro e per integrare l'intelligenza artificiale all'interno dei processi aziendali si propone di inserire un meccanismo premiale all'interno della misura del "**Fondo Nuove Competenze**", di prossima emanazione, che preveda un incentivo più elevato per le imprese che attivano percorsi formativi sul tema dell'intelligenza artificiale.



GESTIONE DELLA PRIVACY: UNA PROBLEMATICHE SU CUI PRESTARE ATTENZIONE NEI FUTURI PROCESSI DECISIONALI

Segnaliamo che in data 22 novembre 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali (GPDP) ha avviato un'indagine conoscitiva relativa ad i siti internet pubblici e privati per verificare che fossero adottate idonee misure di sicurezza per impedire il c.d. “*webscraping*”, ovvero la raccolta massiva di dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi di intelligenza artificiale da parte di soggetti terzi. Se anche il GPDP ha ritenuto opportuno avviare tale indagine pare cristallina la necessità di prestare estrema attenzione nella regolamentazione della privacy di uno strumento che affianca la sua grande utilità al grande rischio per gli utenti.

Se il *webscraping* è un pericolo che insiste anche laddove all'interno dei siti internet – sia di soggetti pubblici che privati – vengano pubblicate le finalità di raccolta dei dati personali (cronaca, trasparenza amministrativa ecc.) si capisce come la gestione della privacy non possa passare in secondo piano nella stesura della normativa organica del settore.

Riteniamo che sia fondamentale prevedere dunque, all'interno della futura regolamentazione, i seguenti adempimenti:

- 1) Trasparenza nella gestione dei server per coloro che gestiscono sistemi di intelligenza artificiale, con specifica e dichiarata previsione di utilizzo e finalità dei dati raccolti;
- 2) Obbligo di segnalazione laddove un bot di assistenza clienti utilizzi un sistema di intelligenza artificiale per la risoluzione delle problematiche richieste.

Per gli enti pubblici vi è poi da operare una ulteriore riflessione, stante la già segnalata e regolamentata necessità di trasparenza cui sono soggetti già ai sensi della L.241/1990 che regola ogni procedimento amministrativo. La necessità della gestione ottimale dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale pone l'esigenza che agli enti pubblici ed agli organi di vigilanza venga richiesto almeno quanto segue:

- 1) Pubblicazione dei criteri di settaggio dei sistemi di intelligenza artificiale, con aggiornamento costante e regolamentato delle informazioni;



- 2) Medesimo obbligo di pubblicazione di cui al punto 1) per tutti i soggetti vigilati dalla Banca d'Italia onde non incorrere nel rischio che un sistema di intelligenza artificiale possa escludere dal credito un soggetto sulla base di valutazioni poco trasparenti;
- 3) Obbligo di pubblicazione per tutte le P.A. che utilizzino l'intelligenza artificiale, nella sezione "amministrazione trasparente" dei propri siti web, di un'apposita ed ulteriore sezione dedicata all'aggiornamento dei criteri alla base sia del settaggio che delle fonti cui l'A.I. attinge.



19STC0075510